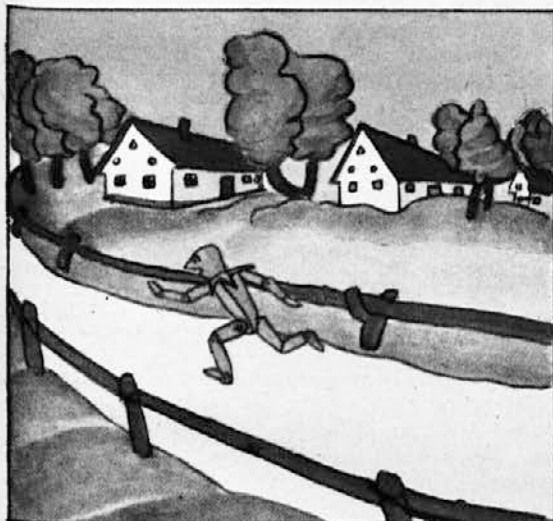
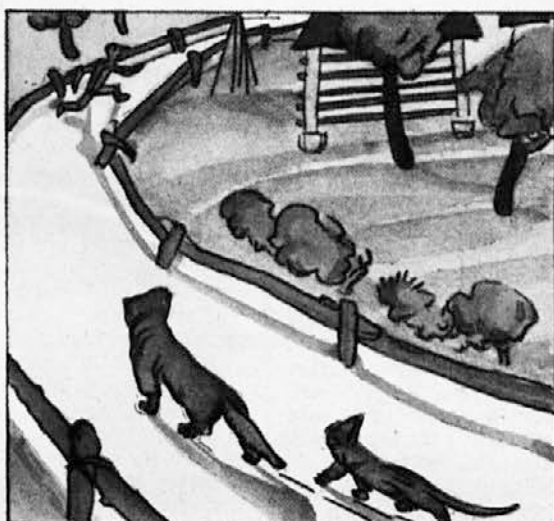


GIOVENTÙ LUBIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

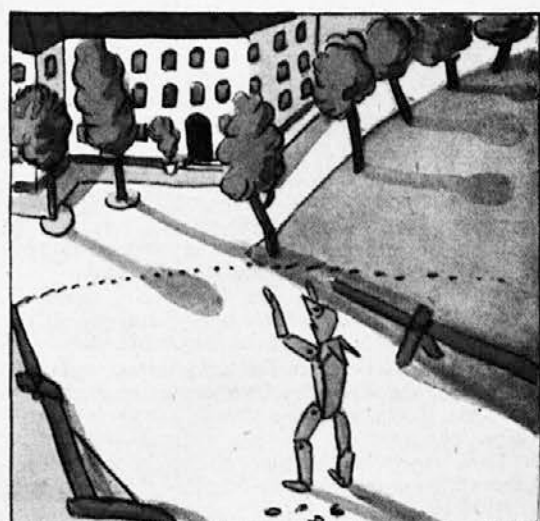
QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GILL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GILL-A



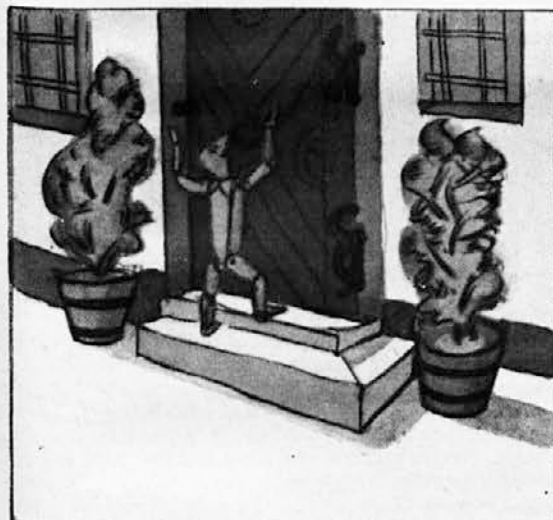
Corre corre il burattin
Con in bocca gli zecchin,
Teče Storžek kar se da,
v ustih zlatnike ima.



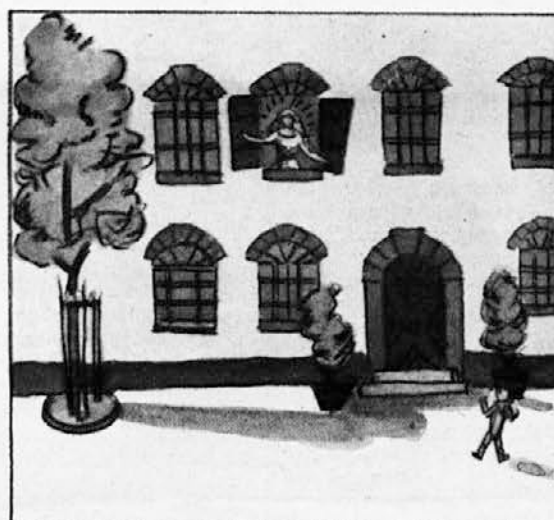
Ma la volpe e il furbo gatto
Vanno dietro al mentecatto,
Za njim pa, glej, prebrisana
lisjak in maček dirjata.



Che sfinito scorge a un lato
Un palazzo illuminato.
Uzre zdaj Storžek pod goro
razsvetljeno palačo vso.



Bussa invano a quella porta:
—“Tutti morti, anch'io son morta,
Zaman: se vrata niso mu odprla.
„Vsi mrtvi tu, i jaz sem umrla;



Qui non sta anima viva
Siam passati all'altra riva”. . .
v tej hiši žive duše ni,
na drugi svet so vsi odšli.“



Così dice una donzella
Di una stella ancor più bella.
Tako mladenka mu pove,
ki bila je lepša od zvezde.



Tal parlar egli ha udito,
Poi pel collo vien ghermito,
In ko premišljaj je še to,
za vrat pograbi ga nekdo.



E senz'altro è impiccato,
Ad un albero segnato.
Pretekel še trenutek ni,
ko na drevesu že visi.



Ma la Fata a salvamento
Lo conduce in un momento.
A vila se ga usmilla
in z vislic ga je rešila.

LA VITA DEL DUCE

VII Puntata

GLI ULTIMI ANNI DELLA VITA STUDENTESCA DI BENITO

Ottenuta la licenza tecnica, Benito ritorna a Forlìmpopoli, per frequentarvi la Scuola Normale, non più libero studente, ma convittore.

Egli riprende pertanto con serenità la vita severa e regolare, sicuro che ogni rinuncia ed ogni sofferenza lo prepareranno per qualcosa di più importante nella vita di domani.

Trascorre questi ultimi tre anni di studio dedicandosi alla scuola ed alla politica. Interessante è la corrispondenza che ha col padre: sono lettere nobili ed appassionate nelle quali vive l'intimo tormento di due anime volta al bene economico-sociale dei propri fratelli. Non mancano però le ore di schietta e rumorosa giovialità. Nella primavera infatti la fanfara del Convitto rallegra le feste civili e religiose delle piccole località nei dintorni di Forlìmpopoli; la fanfara è formata di convittori tra i quali non manca Benito. Questi baldi giovani godono le ore domenicali all'aria aperta dando fiato alle trombe, mentre le floride e vivaci ragazze di Romagna li allietano con i loro balli semplici e popolari.

Il secondo anno di vita collegiale segna un episodio che lasciò sussultare, con quello dell'Italia tutta, il cuore di Benito: il regicidio. S. M. Umberto I veniva colpito a morte da un esaltato, che, anziché uccidere, rendeva immortale l'Augusto Sovrano.

Altro avvenimento fu il congresso di Roma e l'altisonante programma emanato dal Partito Socialista Italiano.

Il giovane Benito, con la sua alta sensibilità politica, che già evidentemente manifesta, discute e confuta questo programma in mezzo ai suoi compagni che lo ascoltano trascinati dalla forza dei suoi ragionamenti:

«Ci vuol altro che ordini del giorno! esclama Mussolini, occorre trasformare la plebe italiana in un popolo cosciente e volitivo, frenarne gli istinti, elevarne il sentimento e disciplinarne le energie per la conquista di una mèta, che non potrà raggiungersi attraverso la lotta e i sacrifici».

Altro episodio che avviene nell'ultimo anno della vita studentesca di Benito è la morte del più fulgido genio musicale italiano: Giuseppe Verdi.

Il Rettore del convitto dà incarico a Mussolini di commemorare il grande musicista nel teatro comunale di Forlìmpopoli: fu il primo trionfo oratorio.

Egli, per nulla inorgogliato di tale successo, mette da parte i giornali politici, che ammassati sul suo tavolo avevano coperto i libri scolastici, dimenticati per settimane intere, e si prepara alla prova finale per il diploma di maestro. Si apparta spesso dai compagni e quando fa eccessivamente caldo va sulla torre dell'antico convento dei francescani. Così, dopo dieci anni di vita scolastica, l'8 luglio del 1901, consegue il diploma di maestro con onore ed encomio solenne.

Ora finalmente potrà seguire e lavorare per i propri ideali, povero di mezzi ma forte di volontà, di quella volontà che piegherà, un giorno, gli uomini e dominerà gli eventi. Il neo maestro fa ritorno a Predappio, con nel viso i segni degli sforzi e dei sacrifici compiuti negli ultimi mesi di scuola. Ha bisogno di riposo.

Per alcuni giorni si ferma in famiglia; ma poi comincia a girare in lungo e in largo la sua bella Romagna, per conoscerne le bellezze ed i costumi, meglio di quanto abbia fatto sulle carte geografiche e sui libri di scuola. In queste quotidiane scorribande egli contempla la sua terra fertile ed opima, incuneata tra il mare e le colline, che s'elevano su, fino ai valichi più alti dell'Appennino; conosce ancora meglio la sua gente prolifica e generosa, povera e onesta.

Ed in quelle fugaci meditazioni il suo respiro si allarga, il suo spirito s'acquieta. Bella e grande è la sua Romagna, terra d'azione e di sogni, di legionari e di contadini, di condottieri e di santi, di eroi e di poeti.

Terra che ha formato e donato all'Italia il DUCE, destinato a forgiare con le verghe del Fascio Littorio la grandezza della Patria risorta e del mondo intero: l'«Uomo nuovo» destinato a incanalare Stati e Nazioni nel sentiero della vera ed alta giustizia sociale.

(Continua)

Marino Assildo

23 MARZO 1919

Da questa data ha inizio un'era eroica per il popolo italiano e per il mondo intero. Il 23 Marzo 1919 Benito Mussolini fondò i primi Fasci di Combattimento. Pochi erano gli uomini che si strinsero intorno a Lui in quelle fredde stanze della prima Sede, ma grande era la fede. Quei pochi giovani, ufficiali, studenti, contadini ed operai offrivano la loro gioventù e la loro vita per gli ideali grandi e belli che Mussolini esprimeva.

Era necessario abbattere coloro che, coprendo la loro vigliaccheria con uno straccio rosso, profanavano le chiese, toglievano le croci dai campanili e cercavano di abbattere la più santa delle istituzioni: la famiglia.

Questo buio fu però illuminato dalla luce della risurrezione. E questa luce si emanò dalla sede di Piazza San Sepolcro in Milano. Guardiamo il cammino e le tappe raggiunte. In ventiquattro anni il Fascismo di Mussolini ha illuminato milioni di uomini; i suoi alti ideali, il suo credo hanno infiammato popoli interi, e la fiaccola arde di nuova luce, di nuova potenza e mai nessuno potrà tentare di smorzarla, perchè è sempre ravvivata del sangue dei Martiri e dei Caduti che lasciarono le loro giovanissime vite sulle piazze e sulle vie della loro Patria, sui campi di battaglia dell'Etiopia e della Spagna, sulle arene infuocate del deserto Libico, sulle distese nevose della Russia bolscevica.

Questa marcia continua e trova nuovi proseliti sempre giovani, giovanissimi.

DUCEJEVO ŽIVLJENJE

7. nadaljevanje

ZADNJA LETA BENITOVEGA DIJAŠKEGA ŽIVLJENJA

Ko je prejel Benito odpustnico tehnične šole, se je vrnil v Forlìmpopoli, da bi obiskal normalko (učiteljske), in sicer ne več kot prost dijak, marveč kot gojenec zavoda.

Vedro se je torej zopet lotil strogo urejenega življenja, dobro se zavedajoč, da ga bosta odpoved in trpljenje pripravila za važne naloge v poznejšem življenju.

V teh zadnjih treh dijaških letih se je posvetil šoli in politiki. Zanimivo je tedanje njegovo dopisovanje z očetom: so to plemenita in strastna pisma, v katerih utripa notranja bol dveh duš, stremečih po gospodarsko-socialnih dobrinah svojih bratov. Poleg teh teko pa tudi ure čistega in hrupnega veselja. Na pomlad je razveseljevala zavodna godba na fanfare narodne in cerkvene praznike po vaseh okrog Forlìmpopolija; godbo so sestavljali sami gojenci, med katerimi je bil tudi Benito. Ti zavestni mladeniči so uživali nedeljske ure na prostem zraku in igrali na trombe, cvetoče in živahne mladenke iz Romagne so jih pa zabavale s svojimi preprostimi ljudskimi plesi.

Drugo leto njegovega kolegijskega življenja je označeno z dogodkom, ki je pretresel vso Italijo in tudi Benito srce; t. j. umor kralja. Nj. Vel. Humberta I. je umoril neki prenapetež, ki pa vzvišenega vladarja ni mogel ubiti, ampak ga je napravil le nesmrtnega.

Drugi dogodek je bil kongres v Romi in visokodonec program Italijanske socialistične stranke.

Mladi Benito je s svojim razvitim političnim čutom, ki ga je že takrat razodeval, razpravljal in spodbijal ta program med svojimi tovariši, ki so ga poslušali vsi prevzeti po sili njegovega utemeljevanja:

«Ne dnevnih redov, marveč povsem nekaj drugega potrebujemo», je vzkliknil Mussolini; «spremeniti je treba italijansko ljudstvo v zavesten in stremeč narod; blažiti mu je treba zle nagone, dvigati mu čustva in urediti sile za dosego cilja, ki se more priboriti le z bojem in žrtvijo».

Nadaljni dogodek v zadnjem dijaškem letu Benita je bila smrt najsvetlejšega italijanskega glasbenega genija, Josipa Verdija.

Voditelj zavoda je naročil Mussoliniju, da proslavi spomin velikega glasbenika v občinskem gledališču Forlìmpopolija; bil je to njegov prvi govorniški triumf.

Ne da bi se prevzel zaradi tega uspeha, je odložil politične časopise, ki so se nakopičili na njegovi mizi ter jo pokril s šolskimi knjigami, pozabljeno je celo tedne, da bi prestal končni izpit za učiteljsko zrelostno diploma. Pogostoma se je ločil od tovarišev ter odšel kadar je bilo preveč toplo, na stolp starega frančiškanskega samostana.

Tako je dosegel po desetih letih šolanja, dne 1. julija 1901. učiteljsko diploma s častjo in slovesno pohvalo.

Zdaj bo šele mogel delati za svoje ideale, sicer ubog glede sredstev, toda močan po volji, ki bo uklonila nekoč ljudi in gospodovala nad dogodki.

Kot učitelj novinec se je vrnil v Predappio; poteze v njegovem obličju so kazale prestane napore in žrtve zadnjih šolskih mesecev. Potreben je bil odmora.

Nekoliko dni je preživel v družini, nato pa je začel potovati vse križem po svoji lepi Romagni, da bi bolje spoznal njene lepote in običaje, kot mu je bilo to mogoče po zemljevidih in šolskih knjigah. Na teh vsakdanjih izletih je opazoval njeno plodno zemljo, zagozdeno med griče, ki se dvigajo polagoma do najvišjih apeninskih prelazov. Še bolj od zemlje je spoznal njeno plodno in plemenito ter ubogo in pošteno ljudstvo.

V tistih bežnih razmišljanjih se je širil njegov dih in umiril njegov duh: lepa in slavna je njegova Romagna, zemlja dejanja in sanj, legionarjev in kmetov, voditeljev in svetnikov, junakov in pesnikov. Zemlja, ki je izoblikovala in darovala Italiji Duceja, določenega, da zvari s palicami liktorskega svežnja veličino ostale Domovine in sveta, «Novega moža», ki naj usmeri države in narode na stezo prave in globoke socialne pravičnosti.

23. MAREC 1919

To je datum, ki začenja junaško dobo italijanskega naroda in vsega sveta. 23. marca 1919. I. je ustanovil Benito Mussolini prve zveze bojevnikov. Malo jih je bilo, ki so se strnili okoli Njega v tistih mrzlih sobah prvega Sedeža, toda velika je bila njihova vera. Tisti redki mladeniči, častniki, dijaki, kmetje in delavci so ponudili svojo mladost in življenje za velike in lepe ideale, ki jim jih je Mussolini razložil.

Treba je bilo boriti se proti vsem, ki so onečaščali cerkve, snemali križe z njihovih stolpov in skušali pobijati najsvetejšo ustanovo, družino, pokrivajoč z rdečo cunjo svojo podlost.

To temo je pa razsvetlila svetloba vstajenja. In ta svetloba je žarela od Sedeža na trgu San Sepolcro v Milanu. Poglejmo samo to pot in dosežene uspehe! V 24 letih je razsvetlil Mussolinijev Fašizem milijone ljudi: njegovi visoki ideali in njegova vera so razvneli cele narode. Baklja tli vedno z novo svetlobo, z novo močjo, in nihče je ne bo mogel nikdar poskusiti ugasiti, ker jo oživlja vedno znova kri mučenikov in padlih, ki so žrtvovali svoja mlada življenja na trgih in cestah svoje Domovine, na bojiščih Etiopije in Španije, na razbeljenem pesku libijske puščave ter na zasneženih poljanah boljševiske Rusije.

Ta pohod se pa nadaljuje in zbira vedno nove mlade in najmlajše pristaše.

CRONACA DELLA GILL * KRONIKA GILL-A

II XXIV ANNUALE DEI FASCI A LUBIANA

La visita dell'Eccellenza Amicucci alla sede della G. I. L. L. e all'Educatore di Trnovo



La rivista al Battaglione Avanguardisti della Gill — Pregled Bataljona Avanguardistov Gill-a.

Lo storico annuale del 23 Marzo è stato rievocato ai fascisti di Lubiana, in un ardente rito di fede, dall'Eccellenza Ermanno Amicucci, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Prima della celebrazione l'Eccellenza Amicucci si è recato a Sv. Križ a rendere omaggio ai gloriosi soldati italiani caduti per la grandezza della Patria. Ha quindi visitato la Casa del Fascio ed i locali della Federazione, il Palazzo del Governo e la sede della G. I. L. L.

Erano con lui l'Alto Commissario Eccellenza Grazioli, il Comandante il Corpo d'Armata Eccellenza Gambaro, il Segretario Federale Orlandini e il V. Segretario Federale Capurso, il Comandante la Divisione Militare, il Podestà, il Viceprefetto, il Vicario, il Questore, il Console Comandante la 4ª Legione Confinaria, una rappresentanza delle Forze Armate e della stampa e i più notevoli funzionari delle amministrazioni locali.

A ricevere l'illustre ospite alla G. I. L. L. era il V. Comandante Federale Cassani con il Capo della Segreteria e la Fiduciaria Provinciale della G. I. L. L.

Vivo è stato l'interessamento dell'Eccellenza Amicucci per l'organizzazione giovanile di Lubiana, che

sotto l'appassionata guida dei suoi dirigenti e collaboratori va sempre più estendendosi e consolidandosi.

L'Educatore maschile di Trnovo ha dato ai visitatori il senso preciso dell'opera di assistenza e di elevazione che la G. I. L. L. compie in questa Provincia.

Alle 10.30, ora fissata per la inaugurazione, sostavano all'ingresso dell'Edificio imbandierato le macchine recanti l'Eccellenza Amicucci e le autorità che erano in sua compagnia.

Un reparto di giovanetti dell'Educatore stesso, con i tamburini in testa, rendeva gli onori militari.

Brevi e suggestive sono state le cerimonie della benedizione dei locali e dell'alza bandiera.

Il saluto al Re e al Duce, ordinato dall'Eccellenza Amicucci, ha risuonato nell'ampia distesa dei campi e si è levato al cielo come un grido di riconoscenza e d'amore.

Il Sottosegretario ha visitato minutamente i locali inondati di sole, popolati di bimbi in festa, echegianti di voci gioiose e fresche. E sulla via del ritorno dovevano risuonare ancora alle sue orecchie inni e canzoni, cori e promesse che dianzi aveva ascoltato e che lo avevano profondamente sorpreso e commosso.

XXIV. obletnica ustanovitve fašijev v Ljubljani

Obisk Ekscelece Amicucci na sedežu G. I. L. L.-a in v trnovskem vzgojevališču

Z gorečim prepričanjem se je pred ljubljanskimi fašisti spominjal zgodovinske obletnice 23. marca Eksceleca Ermanno Amicucci, državni korporacijski podtajnik.

Pred proslavo je šel Eksceleca Amicucci k sv. Križu poklonit se hrabrim italijanskim vojakom, ki so padli za veličino Domovine.

Nato je obiskal Dom Fašijev, Zvezne lokale, vladno palačo in sedež Gill-a.

Z njim so bili Visoki komisar Eksceleca Grazioli, Poveljnik Armadnega zbora Eksceleca Gambaro, Zvezni tajnik Orlandini in Zvezni podtajnik Capurso, vojaški divizijski Poveljnik, župan, Viceprefekt, škofijski vikar, Kvestor, konzul — poveljnik obmejne legije ter zastopniki Oboroženih sil in tiska in razni funkcionarji krajevnih uprav.

Na sedežu Gill-a so sprejeli visokega gosta Zvezni Vicepoveljnik Cassani, Načelnik tajništva in Pokrajinska zaupnica Gill-a.

Eksceleca Amicucci se je zelo zanimal za ljubljansko mladinsko organizacijo, ki se pod vnetim vod-

stvom svojih voditeljev in sodelavcev vedno bolj širi in utrjuje.

Moško vzgojevališče v Trnovem je obiskovalcem jasno pokazalo pomozno in vzgojno delo, ki ga vrši Gill v tej Pokrajini.

Točno ob napovedani polenajsti uri so se ustavili pred poslopjem, okrašenim z zastavami, avtomobili, iz katerih so izstopili Eksceleca Amicucci in oblastni predstavniki iz njegovega spremstva.

Oddelek dečkov iz vzgojevališča je z bobnarji na čelu vojaško pozdravil visoke goste. Kratko in prisrečno se je nato izvršil obred blagoslovitve in dviga zastave.

Pozdrav Kralju in Duceju, ki ga je odredil Eksceleca Amicucci, je odjeknil po prostranem polju ter se je dvignil proti nebu kot izraz hvalenosti in ljubezni.

Podtajnik je nato natančno pregledal sončne prostore, polne radostnih otrok in odmevajočih veselih in svežih glasov. Ko se je vračal, so udarjale še dolgo na njegova ušesa himne in pesmi ter zbori in oblube, ki jih je sicer že prej slišal, in ki so ga bile globoko prese-netile in ganile. —



L'alza bandiera all'Educatore della Gill
Dvig zastave v vzgojevališču Gill-a

PROBLEMI DI ATTUALITÀ

Il lavoro scolastico

Il lavoro, inteso nel senso di attività concreta che s'inserisce nella vita della scuola come mezzo formativo, accanto alla cultura, rappresenta una delle più alte conquiste maturate nel clima della Rivoluzione Fascista dei nostri tempi.

Presso i popoli più civili dell'antichità la scuola fu ritenuta luogo di raccoglimento e di cultura: i greci curavano il corpo non meno che lo

La Scuola oggi non è più il famoso tempio dove trovava posto solo la cultura. Essa palpita anche d'incudini sonanti e di motori stridenti. Un' aura rinnovata di fede e di poesia s'agita tra le sue mura. I suoi battenti sono stati spalancati e vi si sente l'ardore di un gran cantiere: è la Scuola di vita tanto auspicata, la Scuola che prepara i futuri cittadini, gli artefici coscienti alla Patria.



spirito per la formazione del carattere, ma non andavano oltre; ugualmente i romani conciliarono l'esercizio della mente e quello del corpo per il raggiungimento delle loro idealità educative. Nel Medioevo l'educazione si riduce a fatto mnemonico, a coercizione, a sterile somministrazione del sapere. La scuola è sinonimo di cultura; in essa i giovani apprendono cognizioni su cognizioni e si preparano a ricoprire le alte cariche dello stato: scuola di casta e non scuola di popolo, scuola di sapere libresco e non scuola di vita. Con tali presupposti non si poteva concepire l'esercizio del lavoro come uno dei fattori essenziali per l'elevazione delle coscienze. Quando cominciò a introdursi il lavoro nella scuola, esso venne considerato solo dal punto di vista disciplinare e fu lavoro manuale, lavoro-gioco, lavoro ricreativo.

La Carta della Scuola, emanata dal Gran Consiglio del Fascismo nel febbraio 1939, ha dato a tale disciplina l'importanza e la dignità dei tempi mutati. Essa ha offerto ai giovani la possibilità di acquistare non solo un'adeguata coscienza sociale del lavoro ma ha dato loro anche il modo più adatto per avviarsi verso un determinato mestiere.

La Scuola mancava di aderenza alla vita: questo si ripeteva in tutti i toni. La Scuola non aveva rispondenza nelle mutate esigenze del nostro popolo. Per virtù del Fascismo la lacuna ha potuto esser colmata e il lavoro è stato introdotto nella scuola, accanto al sapere, allo stesso piano, con uguali intenti e propositi, con identiche finalità.

PEREČE NALOGE

Šolsko delo

Delo, ki ga pojmuemo kot stvarno delavnost in ki se poleg kulture uvršča v življenje šole kot oblikovalno sredstvo, predstavlja eno izmed najzrelejših pridobitev Fašistične revolucije.

Najkulturnejši stari narodi so gledali šolo kot kraj zbranosti in kulture; Grki so gojili zaradi obliko-

Gli Educatori della G. I. L.

La GIL, con la sensibilità che tanto la caratterizza, ha recato un notevole contributo al lavoro scolastico. I suoi collegi sono informati alla concezione educativa posta nella Carta della scuola ed attuata nel nuovo ordinamento scolastico; e continua e durevole è l'opera di rinnovamento che svolge per potenziarla sempre più ed elevarla alle esigenze dei tempi mutati.

Parallelamente a tale opera, diremmo di affiancamento della scuola, un'altra più vigile e premurosa ne va compiendo, nel suo vasto raggio d'azione, a mezzo dei Centri di preparazione al lavoro, che comprendono i Centri di primo addestramento, gli Educatori e i Centri di Lavoro.

Nel piano organico di avviamento al lavoro gli Educatori della GIL assumono particolare importanza perché mirano a raccogliere e ad orientare i giovanetti semiabbandonati e in genere tutti coloro che abbisognano di cure e di assistenza.

In tali benefici istituti i ricoverati compiono i loro obblighi scolastici e vengono avviati verso determinate specializzazioni. Nell'ambito di ogni Educatorio funzionano pertanto sezioni agricole, artigiane, industriali, commerciali, in relazione alle vocazioni di ciascuno ed alle esigenze dell'economia locale.

Negli Educatori si compie vera e propria opera di bonifica. In essi vengono riuniti i rivoli, qua e là straripati lungo il corso del fiume, per essere nuovamente restituiti alla loro origine, rinvigiti e purificati.

Luigi Iezzi

vanja značaja prav tako telo kakor duh, niso pa šli preko tega; isto tako Rimljani, ter so razumno združili delovanje duše in telesa v dosego svojih vzgojnih ciljev. V srednjem veku se je omejila vzgoja na spomin, na pritisk ter na nepodno podajanje učne snovi. Šola je bila istoznačnica za kulturo; v njej se je obremenjevala mladina samo z znanjem ter se pripravljala za vi-

soke državne službe; bila je to šola samo enega sloja, ne pa vsega ljudstva, šola knjižnega znanja, ne pa življenjska šola. Tako pojmovanje ni moglo videti v vplivu dela bistvenega činitelja za vzgajanje vesti. Ko se je začelo delo uvajati v šolo, se je zgodilo to samo glede na predmet; vpeljano je bilo le kot ročno delo ter delo za igro in zabavo.

Šolski zakon, ki ga je sklenil Veliki fašistični svet meseca februarja l. 1939, je postavil ta predmet na ono važno in dostojanstveno mesto, ki mu pripada v teh izpremenjenih časih. Ta zakon nudi mladini možnost, da si pridobi poleg primerne socialne zavesti dela tudi vso potrebno pripravljenost za vstop v kako obrt.

Šola ni bila povezana z življenjem: trdilo se je to vsepovsod. Šola ni upoštevala izpremenjenih zahtev našega ljudstva. Po zaslugi fašizma se je ta vrzel izpopolnila: v šolo se je uvedlo delo, in sicer na stopnjo poleg znanja, z istimi nameni, z enakimi smotri in z istovetnimi cilji. Današnja šola ni več tisto slavno svetišče, kjer se je gojila samo kultura. V njej odmevajo tudi udarci po nakovalih in brneči stroji. Obnovljena zarja vere in poezije obseva njene stene. Na stečaj so se odprla njena vrata, v njej čutiš vneto prizadevanje velike delavnice. To je življenjska šola, ki je bila tako zaželeno, šola, ki pripravlja bodoče državljane, kot zavestne tvorce domovine.

Quaresima

Parola latina «quadagesima» che significa il periodo di 40 giorni che precede la Pasqua, non comprese le 6 domeniche.

È questo il periodo di raccoglimento, di preghiera, di penitenza istituito dalla Chiesa perché i fedeli si preparino a celebrare degnamente i Misteri più augusti della nostra santa religione.

La pia istituzione è antichissima: risale probabilmente ai tempi apostolici ed ebbe per movente di ricordare ed onorare il digiuno di 40 giorni che Gesù fece nel deserto prima di cominciare la sua vita pubblica.

Nei primi tempi della chiesa, durante la quaresima, i peccatori si coprivano con un sacco, si cospargevano la testa di cenere e facevano la loro pubblica confessione dinanzi al vescovo.

Di questi usi, oggi è rimasto solo quello del mercoledì delle ceneri, in cui il sacerdote versa la cenere benedetta sulla testa dei fedeli, per ricordare che l'Idio ci ha fatto di terra e che nella terra i nostri corpi si risolveranno.

Nei tempi passati la quaresima era caratterizzata dall'astinenza delle carni e dal digiuno, che erano l'espressione della consapevolezza religiosa e della fedeltà alle provvide e materne leggi della chiesa.

Quest'anno il S. Padre ha sospeso la legge sull'astinenza e sul digiuno ad eccezione del mercoledì delle ceneri e del venerdì Santo, giorno quest'ultimo in cui il figlio di Dio suggellò con la morte il nuovo patto con le creature; e quasi bastassero ad ognuno le astinenze, le privazioni, le penitenze imposte dal periodo eccezionale che attraversiamo sarà sufficiente — perché anche religiosamente si osservi la quaresima — che si accettino quelle con pazienza e con fermezza, offrendole a Dio onde ottenere la vittoria e con la vittoria la pace.

Don Trampus

Vzgojevališča G. I. L.-a

S svojstveno mu občutljivostjo je prispeval Gil pomemben donos k šolskemu delu. Njegovi zavodi so usmerjeni po vzgojnem pojmovanju šolskega zakona, kakor je realizirano v novem šolskem redu. Nenehno in trajno je njegovo obnovitveno delo za okrepitve in dvig šole do zahtev izpremenjene dobe.

Sporodno s tem delom, ki spremelja in podpira šolo, vrši Gil v svojem širokem delokrogu še drugo bolj skrbno in čuječe delo v posebnih pripravljanih delovnih krožkih, k se dele na krožke prve ročnosti, na krožke dela in vzgojevališča.

V organskem načrtu za navajanje k delu, zavzemajo vzgojevališča Gila posebno važnost, ker streme po tem, da zbirajo in usmerjajo na kriva pota zapeljano mladino, odpuščence iz zavetišč, sirote, pripuščenice samim sebi, ter sploh vse one, ki potrebujejo posebne nege in pomoči. V takih dobrotelnih zavodih izpolnjuje zaščiten mladina svoje šolske obveznosti in se uvaja v določene stroke. V območju vsakega vzgojevališča delujejo zato kmetske, obrtne, industrijske in trgovske sekcije in to glede na poklicne sposobnosti posameznikov kakor tudi na krajevne gospodarske zahteve.

V vzgojevališčih se izvaja tako prava in resnična dobrotelnost. V njih se zbirajo potočki, ki preplavljajo vzdolž reke tuintam svoje bregove, da se nato poživljeni in očiščeni vrnejo prvotnim strugam.

Štiridesetdanski post

Latinski izraz «quadagesima» pomenja dobo štiridesetih dni pred Veliko nočjo, ne upoštevajoč šestih nedelj.

To je čas zbranosti, molitve in pokore, ki ga je cerkev postavila zato, da bi se verniki vredno in koristno pripravili na praznovanje najveličastnejše skrivnosti naše svete vere.

Ta ustanovitev je zelo stara; sega najbrže do apostolskih časov ter se je postavila v spomin in čaščenje štiridesetdnevnega posta, ki se mu je podvrgel Jezus, predno je začel svoje javno življenje.

V prvih časih cerkve so se oblačili grešniki med štiridesetdanskim postom v raševino, potrošali so si glavo s pepelom ter so opravičali svojo spoved javno pred škofom.

Od teh običajev se je ohranila do današnjih dni samo pepelnična sredi, na katero stresa duhovnik blagoslovljen pepel na glave vernikov, da jih spominja na to, da nas je ustvaril Bog iz prsti in da se bodo naša telesa zopet spremenila v prst.

Značilna za štiridesetdanski post sta bila v prejšnjih časih vzdržek od mesa in post, ki sta pomenila izraz verske zavednosti in zvestobe do modrih in materinskih cerkvenih postav.

Letos je ukinil sv. Oče zakon o vzdržku in postu, z izjemo pepelnične srede in velikega petka, dneva, ko je božji sin s svojo smrtjo zapečatil novi testament, in kakor da zadostujejo za vsakega vzdržki, odpovedi in pokore, ki nam jih nalaga sedanjí izjemni čas, bo dovolj, če se upošteva štiridesetdanski post vsaj versko, tako da sprejmemo vse te težkoče potrpežljivo in krepko ter vdani v božjo voljo, da dosežemo zmago in z njo tudi mir.

Il diploma di benemerenzza

(Novella)

Piera Marini doveva andare a nozze la domenica dopo Pasqua. Rimasta orfana dei genitori, aveva trovato la gioia della famiglia nell'affetto dei suoi tre fratelli, tra i quali sorvegliavano continui litigi per motivi d'interesse. Adoperava tutta la bontà del suo cuore, per riportare ogni volta la pace nella famiglia. Ma ora era in procinto di sposarsi ad un bravo agricoltore, e si presentava, perciò, ai fratelli necessaria la soluzione del problema della divisione dei beni paterni, da cui avevano origine i dissensi in famiglia.

Era un giorno di aprile.

Piera, come al solito, aveva preparato il pranzo per i fratelli, che erano ritornati a casa uno dopo l'altro: aveva notato nel volto di ognuno una chiara espressione di angoscia. Nel silenzio della casa, guardava dolcemente i fratelli, con l'intima speranza di far nascere in essi, col suo atteggiamento buono e mite, un lampo di pace e un sorriso di gioia. Aveva, peraltro, il doloroso presentimento che la burrasca negli animi sarebbe nata improvvisamente da quel silenzio opprimente. Infatti, appena ebbero finito di pranzare, come obbedendo ad un tacito accordo, i fratelli si ritirarono nel salotto, seguiti da Piera, che aveva negli occhi un languore ed una mestizia quasi implorante... Dopo un momento di silenzio imbarazzante, il maggiore dei fratelli prese a parlare: «Vedete... mancano pochi giorni dalle nozze di Piera. E Piera se ne andrà, e noi...».

«Ma io non vi abbandonerò mai — interruppe la sorella, con un tremito nella voce, — sarò sempre la vostra sorella ed anche la vostra mamma... aggiunse tra i singhiozzi».

— Noi ti ringraziamo delle tue affettuose premure — prese a dire il secondo dei fratelli — ma tu avrai presto un'altra famiglia e noi dobbiamo scegliere la nostra strada.

— Che vuoi dire? — Domandò Piera col volto attonito e con lo sguardo smarrito.

— Voglio dire — rispose l'altro — che ognuno di noi se ne andrà per la sua strada.

— Giusto, giusto! — esclamò deciso il fratello maggiore — Noi ci divideremo, ed ognuno si prenderà la parte dei beni che gli spettano. Io me ne andrò in città e gli altri faranno quello che credono. Pietro, il più giovane, pare voglia rimanere qui, nella nostra vecchia casa. È necessario, quindi, che provvediamo alla divisione delle nostre terre. Non possiamo più vivere insieme così senza accordo, senza reciproco compatimento, senza sapere quello che ad ognuno appartiene... —

Piera aveva gli occhi gonfi di lacrime e guardava i fratelli con atteggiamento supplichevole... Nel salotto ci fu, per un istante, un silenzio profondo.

Pietro, preso da viva agitazione,

tra lo smarrimento di tutti, ruppe il silenzio e pose questa domanda: «Sì, potremo dividere i nostri terreni, ma il diploma di benemerenzza di nostro padre, che meritò per aver dato tutta la sua vita all'agricoltura e alla campagna, a chi spetterà?».

Gli altri, scossi da queste parole, rivolsero lo sguardo in alto, verso la parete, ove, al posto d'onore, faceva bella mostra di sé un quadro contenente una pergamena: era il diploma di benemerenzza del padre di Piera ed era illuminato, ora, dai primi raggi del sole che aveva squarciato le nubi e portato il sereno sulla terra. E quel diploma era lì, bello

come un trofeo, a ricordare ai fratelli Marini la vita laboriosa del loro padre ed il suo attaccamento alla loro terra, fino a renderla più fertile e più ricca. Il maggiore dei fratelli, come riscaldato dagli affetti più cari della famiglia: «Sì — disse — il diploma di papà non può essere diviso».

— Ed il babbo — rispose il più giovane — l'ha lasciato per noi, per ognuno di noi e non si può spezzare in tante parti.

Nell'animo dei fratelli Marini entrò un sentimento nuovo di pace e Piera pianse di commozione a quella scena, mentre il sole, inondando la casa, baciava con la sua luce il quadro con la pergamena, come suggello e segno di concordia e di unione in quella famiglia.

Gavino Cherchi

Diploma za zasluge

(Povestica)

Majdičeva Nada bi se imela poročiti tisto nedeljo po Veliki noči. Ko je ostala sirota, je našla svojo družinsko srečo v navezanosti na svoje tri brate, ki pa so se neprestano prepirali iz koristoljubja. Uporabljati je morala vso svojo srčno dobroto, da jih je mirila. Sedaj pa se je mislila poročiti z nekim pridnim kmetovalcem, in s tem se je za brate tudi bližal trenutek, ko bo treba rešiti vprašanje delitve očetovega premoženja, prav zaradi česar so nastajali tisti pogosti prepiri v družini.

Bilo je nekega dne v aprilu. —

Kakor običajno je bila pripravila Nada kosilo za brate, ki so se vračali domov drug za drugim. Na vsakem obrazu je zapazila izraz nekega nemira. Tiho je bilo v hiši, in Nada jih je prijazno gledala s tihim upanjem, da bo njeno dobro in milo vedenje rodilo v njihovih srcih žar

miru in nasmeh veselja. Mučila jo je pa slutnja, da bo nastala iz tega duševnega moka nenadoma nevihta v njihovi notranjosti. In res! Komaj so pokosili, so se odpravili bratje, kakor bi se bili dogovorili, v sosednjo sobo. Z žalostnim in skoraj prosečim pogledom jim je Nada sledila. Po kratkem in mučnem molku reče najstarejši brat: «Poglejte, samo še nekoliko dni je do Nadine poroke. Nada bo torej odšla, kaj pa mi?»

«Toda jaz vas ne bom nikoli zapustila», ga prekinde sestra s tresočim glasom. «Vedno bom vaša sestra in celo vaša mati», dostavi še med ihtenjem.

«Hvaležni smo ti za vso ljubeznivo skrb», pravi drugi brat, «toda ti boš imela kmalu drugo družino, in mi se moramo odločiti kako in kam!»

«Kako misliš?» vpraša Nada začudeno in z zbeganim pogledom.

«Mislim», odgovori brat, «da se bo moral vsak od nas odpraviti po svoji poti».

«Res je!» vzklikne odločno starejši brat. «Ločili se bomo, in vsak si bo vzel delež premoženja, ki mu pripada. Jaz bom šel v mesto, in druga dva naj napravita kakor menita. Peter, najmlajši, hoče menda ostati tu, na našem starem domu. Potrebno je torej, da poskrbimo za razcelitev premoženja, kajti ni nam mogoče več živeti skupaj, tako brez sporazuma in medsebojne strpljivosti, ne da bi vedeli, kaj vsakemu od nas pripada».

Nada, ki je imela vse solzne oči, je proseče zrla na svoje brate. V sobi je nastala za kratek čas globoka tišina.

Med splošno potrtostjo prekine Peter, srčno ganjen, tišino in postavi tole vprašanje:

«Res je! Lahko bomo razdelili naše zemljišče. Kaj pa z diplomom za zasluge, ki jo je prejel nas oče zato, ker je posvetil vse svoje življenje kmetijstvu in polju? Komu naj pripade ta?»

Presunjeni po teh besedah se ozrejo vsi kviške na steno, kjer je na častnem mestu visela pergamentna slika: bila je diploma za zasluge Nadinega očeta, razsvetljena ravnokar po prvih sončnih žarkih, ki so pretrgali oblake in ožarili zemljo. Lepa kakor trofej je visela tam diploma in spominjala Majdičeve sinove na trudapolno življenje njihovega očeta, ki se je tako oklepal njihove zemlje, da bi jo napravil plodnejšo in bogatejšo, tisto zemljo, ki so jo složno obdelovali vsi skupaj. «Res je», pravi najstarejši brat, ves prevzet z najdražjimi družinskimi čustvi, «očetova diploma se ne more razdeliti!»

«Oče jo je zapustil nam, vsakomur od nas, in ne more se razbiti na toliko delov», odgovori najmlajši brat.

Neko novo čustvo miru se je polastilo duš bratov Majdičev; vsa ganjena je Nada zajokala ob tem prizoru, sonce pa, ki je napolnilo hišo, je poljubljalo s svojo svetlobo sliko in pergament kakor v znak sloge in povezanosti tiste družine.



La leggenda del pettirosso

Gesù era salito dolorante al Calvario, vilipeso, flagellato. Ora il suo corpo martoriato pendeva dalla Croce, il sangue redentore stillava dalle ferite, il capo era stretto da una corona di spine che gli straziava le carni. Tranne il piccolo gruppo dei fedelissimi, tutti gli uomini erano contro di lui, lo ingiuriavano, lo deridevano: «Ora è il momento di provare che sei il vero Dio; scendi dalla croce e salvati!». Tutto il Creato invece soffriva alla vista di tanta crudeltà e un piccolo uccello volle far qualcosa per lenire i patimenti del Dio-Uomo che si sacrificava per la felicità degli uomini ingrati. Volò presso la Croce, vide l'avvilente corona che martoriava il suo Signore e pietosamente provò ad estrarre col suo becco uno spino conficcato nella divina fronte. Cominciò a tirare con tutte le sue forze. La difficoltà dell'impresa non era proporzionata alle possibilità dell'uccellino. Provò e riprovò, senza riuscire, e nel vano tentativo una goccia di sangue uscì dalle ferite, cadde sul petto del gentile uccello e glielo macchiò. Ancora oggi il grazioso pettirosso porta sul petto il segno della sua pietà e del suo amore verso Dio Creatore.

M. M.

Legenda o taščici

Zasramovan in bičan je bil napravil Jezus svojo žalostno pot na Kalvarijo, nato je viselo njegovo mučeniško telo na križu, odrešilna kri je kapljala iz ran, glavo pa mu je stiskal trnjevi venec, ki mu je trgal meso. Razen male skupine njegovih najzvestejših so bili vsi drugi proti njemu ter so ga žalili in zasmehovali: «Dokaži sedaj, da si pravi Bog! Stopi s križa in reši sel!» Ob pogledu na toliko krutost pa je trpelo vse stvarstvo in celo neki droben ptiček je hotel kakor koli olajšati trpljenje Boga-Cloveka, ki se je žrtvoval za srečo nevhvaležnega človeštva. Zletel je h križu, zagledal ponižujoč venec, ki je mučil njegovega Gospoda ter je sočutno poskušal s svojim kljunom izvleči trn, ki je tičal v božjem čelu. Začel je vleči z vsemi svojimi močmi. Toda sile ptička so bile premajhne za tako težavno nalogo. Poskušal je in poskušal, toda vse zaman; v tem brezuspešnem naporu se je prikazala iz ran rdeča kaplja krvi, kanila je na prsi plemenitega ptiča in mu jih omadeževala. Se dandanes nosi ljubka taščica na svojih prsih znak svojega usmiljenja in svoje ljubezni, ki ju je izkazala Bogu Stvarniku.



I pappagalli

Sono uccelli di più colori e grandezze, particolarmente adatti a vivere nella foresta. L'Europa è la sola delle cinque parti del mondo che non ne possiede.

Il becco, robusto e adunco, consente loro di potersi con molta facilità arrampicare sugli alberi; il piede, corto e grassoccio, per la conformazione delle dita (due rivolte in avanti: il secondo e il terzo, e due indietro: il primo e il quarto) completa la loro possibilità a passare di ramo in ramo ed anche a prendere gli alimenti per portarli al becco. È caratteristica la lingua: grossa, carnosa, conica, che serve non solo come organo del gusto ma anche per quello del tatto e consente inoltre di poter con una certa facilità riprodurre la favella umana. Benché siano stonati riescono talvolta a riprodurre canzoni e brani di melodie che hanno sentito cantare o suonare.

Parlano con una certa disinvoltura le *Are* e le *Amazzonie verdi* in maggioranza d'America; anche alcuni generi africani sono buoni parlatori; graziosissimi si presentano i *Platichichi* australiani.

La testa dei pappagalli è relativamente grande, ed il cervello ad essa proporzionato, spiega le facoltà psichiche da loro possedute in grado superiore a quelle degli altri uccelli.

I pappagalli si addomesticano con facilità, e mostrano, in tale stato, attitudini sorprendenti: distinguono le persone di casa, sono capaci di simpatie, sono suscettibili di vera e propria antipatia.

Hanno la cattiva abitudine di rompere col becco tutto ciò che è loro possibile, e recano danni soprattutto

alle piante ornamentali. Si nutrono di semi e di frutta, vivono in numerosi branchi, hanno discreto senso di orientamento.

A proposito delle qualità... oratorie di talune specie di pappagalli, narrasi di un'ingegnosa truffa giocata ad una signora molto appassionata di tali vezzosi animalotti.

Un tale, che passava per un commerciante di merci e di animali di valore eccezionale, offerse alla signora, se non erro messicana, un pappagallo che parlava più lingue, cantava molte canzoni e conversava come una persona erudita. La signora, constatata la verità delle affermazioni fatte dall'offerente, comperò il pappagallo poliglotta e se lo portò a casa.

Ma proprio da quell'istante il pappagallo non aperse più bocca.

Invano ella lo interrogò, lo incoraggiò, lo scongiurò: «Loreto, Loreto; rispondimi, sii buono, suavia, dimmi una parola sola, fammi udire il suono della tua voce!». Niente: non ci fu verso di tirargli fuori neppure un rantolo!

Il venditore del pappagallo era un vetriloquo.

Papige

To so ptičji raznih barv in velikosti, ustvarjeni posebno smotrno za življenje v gozdovih. Evropa je edini del sveta, ki jih nima.

Močan in zakrivljen kljun jim omogoča, da z lahkoto plezajo po drevju; kratke in debele noge s prilagodljivimi prsti (dva, drugi in tretji, obrnjena naprej, dva pa, prvi in četrti, obrnjena nazaj), dopolnjujejo njihovo sposobnost, da prehajajo z veje na vejo ter da prijem-

È BELLO CIÒ CHE PIACE

Una volta un famoso pittore, stanco di lavorare nel suo studio di città intorno a modelli e nature morte, prese tavolozza e pennelli, e se ne andò in un piccolo paese di campagna, per attingere nuovi soggetti dalla viva natura.

Prese alloggio in una semplice osteria che portava il nome «Alla Posta» ed ivi trascorse alcuni giorni di tranquilla vita campagnola.

Un giorno l'oste, ch'è ammirava i suoi quadri, ma non aveva alcun sospetto di trovarsi vicino ad un uomo di così grande fama, lo pregò di dipingere una nuova insegna per la sua osteria, poichè la vecchia era tutta sbiadita.

Il pittore sorridendo acconsentì e con tratti da maestro dipinse una diligenza che si dirigeva a tutta corsa verso l'osteria «Alla Posta».

L'insegna era un vero capolavoro. Gli ingenui contadini stavano attorno al quadro a bocca aperta per l'ammirazione. Ma ecco sopraggiungere il pittore del villaggio, il quale, con aria da intenditore, cominciò ad osservare sospettosamente il dipinto. Finalmente scoprì ciò che poteva criticare: — «Il quadro è molto bello — disse — ma le ruote della diligenza non sono rotonde, bensì ovali; con ruote ovali nessun carro può viaggiare. Questo non va!». Prese un compasso e dimostrò che le ruote non erano rotonde.

Invano il celebre pittore tentò di spiegare le leggi della prospettiva; tutti rimasero fermi nella convinzione che un carro con le ruote ovali non poteva viaggiare. L'oste diede allora incarico al pittore del villaggio di dipingere l'insegna. Dopo qualche giorno i contadini poterono ammirare sulla porta dell'osteria una diligenza che correva con ruote perfettamente rotonde e soddisfatti esclamavano: «Questa è arte!».

Per lungo tempo nel villaggio si rise di quel pittore di città che non sapeva dipingere neppure un carro.

Ep.

LEPO JE, KAR UGAJA

Neki slavni slikar, ki se je naveličal delati v svoji mestni delavnici po modelih in mrtvi naravi, vzame nekoč paletto in čopiče ter se odpravi v neko majhno podeželsko vasico, da bi črpal nove motive po živi naravi. Nastani se v preprosti krčmi, po imenu «Pri pošti» in preživj tam nekaj dni mirnega podeželskega življenja.

Gostilničar, ki je občudoval njegove slike, in ni slutil, kako slavnega moža ima v svoji bližini, ga naprosi nekoč, da naj mu naslika nov izvesek za njegovo krčmo, ker je stari že popolnoma obleden.

Smehljaje pristane slikar na to in z mojstrskimi potezami naslika poštni voz, ki se naglo premika proti krčmi «Pri pošti».

Ta izvesek je bil prava mojstrovina. Preprosti kmetje so stali okrog slike in ga občudovali z odprtimi usti. Pridruži se jim tudi vaški slikar, ki se je držal za strokovnjaka, in začne sumljivo ogledovati sliko. Končno izvoha nekaj, kar bi se dalo grajati.

«Slika je zelo lepa», reče, «toda kolesa poštnega voza niso okrogla, marveč obla; z oblimi kolesi pa se noben voz ne more premikati. To vendar ne gre!» Nato vzame šestilo in dokaže, da kolesa niso okrogla.

Zaman jim skuša slavni slikar razložiti zakone perspektive; vsi so ostali trdno prepričani, da se voz z oblimi kolesi ne more premikati. Gostilničar naroči tedaj vaškemu slikarju, naj mu naslika izvesek. Po nekoliko dneh so kmetje že lahko občudovali nad vrati krčme nov poštni voz, ki je dirjal s popolnoma okroglimi kolesi, nakar so vsi zadovoljni vzklkali: «To je umetnost!»

Se dolgo potem so se v vasi smejali tistemu mestnemu slikarju, ki ni znal naslikati niti voza.

ljejo živež in ga nosijo v kljun. Značilen je tudi jezik: debel je, mesnat in koničast, ter jim ne služi samo za okušanje, marveč tudi za tipanje in jim omogoča, da s precejšnjo lahkoto posnemajo človeško govorico. Čeprav razglašeno, se jim včasih vendar posreči obnavljati pesmi in odlomke napevov, ki so jih slišale peti ali igrati.

Precej lahkotno govore arare in zelene amaconke, po večini iz Amerike, tudi nekatere afriške vrste so dobri govorilci; zelo ljubke so avstralske ploskorepke.

Glava papig je razmeroma velika, njej sorazmerni možgani nam zato pojasnjujejo njihove duševne sposobnosti, ki so večje od drugih ptičev. Papige se lahko udomačijo in razvijajo presenetljive sposobnosti: razločujejo domače osebe, zmožne so sočutja, dovzetne so pa tudi za resnično sovraštvo.

Njihova grda navada je, da razbijejo s kljunom vse, kar jim je mogoče in da delajo škodo zlasti na okrasnih rastlinah. Hranijo se s semenjem in plodovi, žive v številnih jatah ter se še precej dobro orientirajo.

Z ozirom na govorilne zmožnosti posameznih vrst papig se pripoveduje o neki gospe, ljubiteljici teh živalic, kako je bila prebrisana osleparjena.

Neki mož, ki je veljal za trgovca izredno cenjenega blaga in živali, je ponudil gospe, menda neki Mehikanki, papigo, ki je govorila več

jezikov, pela mnogo pesmi in se pogovarjala kakor kaka učena oseba. Ko je gospa ugotovila resničnost ponudnikovih trditvev, je kupila mnogojezično papigo, in jo nesla domov. Toda od tistega trenutka dalje ni papiga več odprla ust. Zaman jo je izpraševala, hrabrila in rotala: »Loreto, Loreto, odgovori mi, bodi ven-

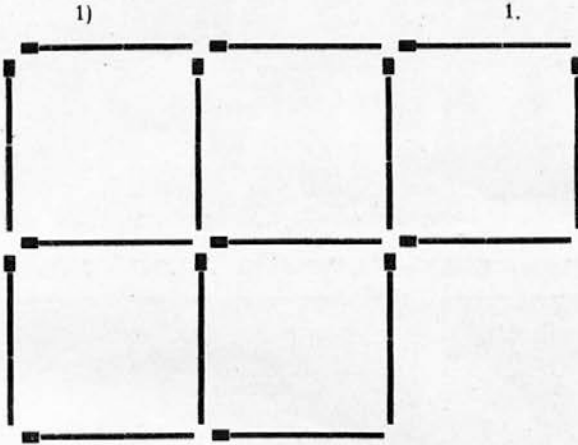


dar priden in reci mi vsaj eno samo besedo; daj, da slišim zvok tvojega glasu!»

Vse zaman: ni bilo mogoče izvabiti ji iz grla niti hropenje.

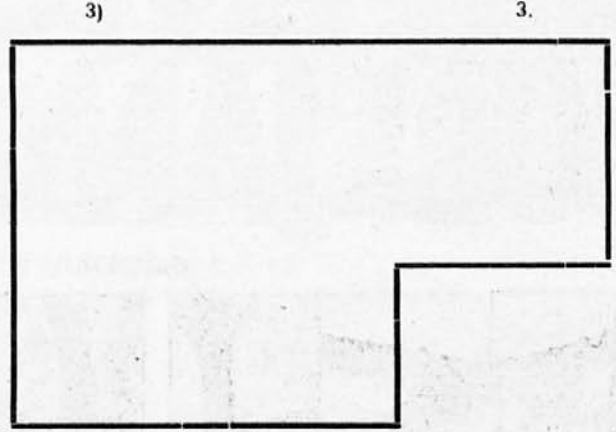
Prodajalec papige je bil trebušni govornik.

La pagina dei giochi - Stran za igre



Disporre quindici fiammiferi nell'ordine indicato dalla figura in modo da formare cinque quadrati. Togliendo tre fiammiferi debbono rimanere tre quadrati.

Postaviti je treba petnajst vžgalic kakor jih kaže slika tako, da dobimo pet kvadratov. Če odvzamemo nato tri vžgalice, ostanejo še trije kvadrati.



Tagliare questa figura in tre parti e ricomporla in modo da formare un quadrato perfetto.

Ta lik je treba razrezati na tri dele ter jih nato sestaviti tako, da nastane iz njih popoln kvadrat.

2)

Mettersi in due a contare fino a cento, ognuno aggiungendo alternativamente una cifra che non dev'essere mai superiore al nove. Chi giunge per primo a cento vince. Come si fa?

2. Dva se lotita šteti do sto, da dodajata menjaje vsak po eno število, ki ne sme presegati števila devet. Kdor dospe prvi do sto, zmaga. Kako se zmaga?

4)

Se di due numeri il primo viene aumentato di uno e il secondo diminuito di uno otteniamo due numeri uguali. Per contro, se leviamo uno al primo e lo aggiungiamo al secondo, quest'ultimo avrà il doppio valore del primo. Quali sono i numeri?

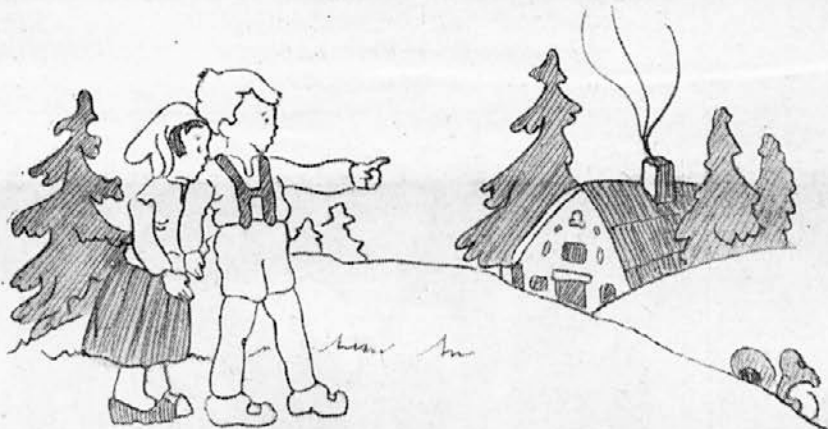
4.

Ce zvišajš prvo izmed dveh števil za 1, drugo pa zmanjšajš za 1, dobiš dve enaki števili. Če pa vzameš 1 od prvega števila in ga prišteješ k drugemu, bo drugo število dvakrat večje od prvega. Kateri števili sta to?

Avviso ai nostri lettori

In un angolo remoto della Direzione del giornale c'è un uomo misterioso che tutti i bambini vorrebbero conoscere, un vecchio sapiente, tanto vecchio, che ha ormai dimenticato quando è nato e che si nutre soltanto di letture. Questo vecchio dalla lunga barba fluente conosce tutte le cose che possono interessare gli uomini e anche quelle che possono interessare i bambini. Perciò, piccoli amici, se siete incerti su qualche cosa e la mamma ed il papà non hanno il tempo di rispondervi, e voi non avete il coraggio di chiedere al vostro insegnante, scrivete e diteci, in forma chiara, precisa e breve, qual'è il dubbio. Indirizzate al Signor Sa-tutto, al nostro giornale, e riceverete l'infallibile risposta. Siccome il nostro Sapiente conosce tutte le lingue, potete scrivere anche in sloveno.

La Direzione



Disegno del Balilla Zupančič Marjan — Risa Balilla Zupančič Marjana

Giochi precedenti - Prejšnje igre

Le monete devono essere mosse con questo ordine:

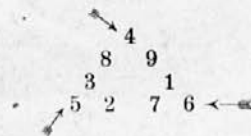
2 e 3 su 9 e 10
5 e 6 su 2 e 3
8 e 9 su 5 e 6
1 e 2 su 8 e 9

Novci se morajo postaviti na sledeči način:

2 in 3 na 9 in 10
5 in 6 na 2 in 3
8 in 9 na 5 in 6
1 in 2 na 8 in 9

Per formare le tre file, delle quali ognuna dia come somma 20, è necessario disporre i numeri nell'ordine seguente:

Da dobimo tri vrste, od katerih bi tvorila vsaka vrsta vsoto 20, je treba razmestiti števila, kakor sledi:



INDOVINELLO

Le dita

68 è il numero voluto, che a testa in giù è 89; la differenza tra i due numeri è precisamente 21.

UGANKA

Prsti

Iskano število je 68, ki nam da 89, če ga postavimo na glavo; razlika med obema je natančno 21.

Opozorilo našim bralcem

V skritem kotičku časopisnega ravnateljstva živi skrivnostni mož, ki bi ga hoteli poznati vsi otroci. To vam je že star učitelj, tako star, da je že pozabil, kdaj je bil rojen. Hranil se samo s čitanjem. Ta starček z dolgo valovito brado pozna vse stvari, ki zanimajo odrasle in tudi tiste, ki zanimajo otroke. Zdaj pa, mladi prijatelji, poslušajte zdaj. Če česa ne veste in če mamica in očka nimata časa, da bi vam odgovorjalo, vi pa si ne upate vprašati svojega učitelja, pišite in povejte nam kratko, jasno in natančno, kaj bi radi vedeli. Naslovite pismo na gospoda Vse-znalca pri našem časopisu in prejeli boste nezmoten odgovor. Ker pozna naš učenjak vse jezike, mu pišete lahko tudi slovensko.

Ravnateljstvo

Giuochi a premio

Tutti i lettori possono collaborare con giochi e trovate umoristiche. Mensilmente verranno concessi premi in libri ai migliori di essi.

Concorso solutori

Fra i solutori dei nostri giochi si assegneranno alla fine di ciascun mese pure volumetti in premio e si pubblicheranno i nomi dei vincitori.

Nagradne igre

Vsi bralci lahko sodelujejo z igrami in smešnicami. Za najboljše se bodo vsak mesec podeljevale nagrade v knjigah.

Nagrade reševalcem

Koncem vsakega meseca se bodo nakazovale za pravilne rešitve naših iger nagrade v knjižicah ter priobčevala imena rešilcev.

DIVIETO DI RIPRODUZIONE DI SCRITTI ED ILLUSTRAZIONI

Ai sensi e per effetto dell'articolo 4 del R. D. L. N. 1950 del 7 novembre 1926-IV, è vietata la riproduzione degli scritti e delle illustrazioni contenute nel presente fascicolo, a meno che non sia stata data speciale autorizzazione.

PREPOVED REPRODUKCIJE SPISOV IN ILUSTRACIJ

V smislu in zaradi 4. člena Kr. Dekr. Zak. št. 1950 od 7. novembra 1925-IV je prepovedana reprodukcija tu objavljenih spisov in ilustracij, razen v primeru posebne pooblastitve.

GIOVENTÙ LUBIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GIL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GIL-A



*Per le vie di Lubiana
Se ne vanno Lea e Liana.
Na sprehod po Ljubljani
gre Lea ob Lijani.*



*Con un tempo così bello
Sono state anche al Castello
Ker dan in vreme vabita,
na grad se še napotita,*



*Per godere di lassù
Fino a non poterne più.
da zgoraj bi počivali,
razgled prekrasen uživali.*



*Al giardini, per variare,
Poi son scese a passeggiare.
Potem v urtove mestne se
odpravila sprehajat se*



*Strette, strette alle più sane
Nostre Piccole Italiane,
v družbi tesno tik meščank,
naših Mladih Italijank,*



*Che han detto com'è andata
Di quest'oggi l'adunata.
ki hitro so poročale
o sestanku tega dne.*



*Lea e Liana con ardor,
Al Comando vanno allor,
Navdušeni zdaj deklici
takoј k Poveljstu sta odšli.*



*E domandan, naso all'aria:
— Dove sta la Fiduciaria?
Pogumno tam nastopita,
zaupnico naprosita*



*Ottenuta l'ammissione
S'allontanano liete e buone.
za vpis, in ko imata ga,
presrečni se razideta.*